

Ufficio del Dibattito

Catania 24–25 febbraio 2018

Auditorium del Collegio Universitario d' Aragona, via Monsignor Ventimiglia 184

Migrazioni e diritti dell'Uomo

Diletta Alese

La relazione si pone l'obiettivo di inquadrare l'ampio tema dei diritti umani e delle migrazioni, con un particolare focus sull'area del Mediterraneo attraverso l'analisi dei processi e degli attori transnazionali che agiscono in questo luogo di confine, tenendo in considerazione le violazioni in atto sia durante lo spostamento nel continente africano e in medio-oriente sia nella fase di migrazione "irregolare" intraeuropea.

Al fine di quantificare il fenomeno migratorio e la tragedia umana che quotidianamente si consuma nelle nostre acque, si illustreranno i dati più aggiornati sugli sbarchi, gli attraversamenti e le morti in mare; l'entità di quest'ultimo dato rappresenta la motivazione principale nella scelta del caso limite del Mediterraneo come fulcro di questa relazione. Si farà riferimento, come base per l'analisi, alle tensioni dicotomiche connesse al più generale tema dei diritti umani (universalità - ineffettività, generalità - discriminazione, moltiplicazione - contrapposizione) e ai cortocircuiti generati da un controllo ancora quasi esclusivamente statale dell'interpretazione e della difesa degli stessi (giurisdizionalizzazione della politica e politicizzazione della giustizia). Gli Stati di fatto rappresentano i principali difensori e violatori dei diritti umani in tema di migrazioni (e non solo); si mostreranno quindi alcuni dei casi più gravi e/o esplicativi (dalla Turchia, all'Italia, alla Francia) dentro e fuori i confini europei (senza presumere di poter essere esaustivi).

In seguito ad un rapido ma necessario riepilogo delle leggi attualmente applicate nel Mediterraneo sul tema dei diritti umani, si arriverà alla vera e propria analisi degli attori sociali che vi agiscono - le ONG, le agenzie europee, le guardie costiere e i trafficanti di esseri umani - e dei processi in atto - securitizzazione, tecnicizzazione delle risposte al fenomeno migratorio, de-umanizzazione delle vittime (non-persone) -. Nell'evidente condizione di crisi dello stato nazionale, in riferimento ad uno dei temi globali per eccellenza come quello migratorio, si cercherà di inquadrare nell'analisi le scelte del governo italiano dell'ultimo anno; si mostrerà come le restrizioni operate sulle ONG e la scelta di finanziamento alla Libia (e alla Turchia nel 2016) rientrino nell'inventario delle misure di contenimento/respingimento operate dagli Stati in assenza di un piano politico propositivo sul livello sovranazionale. L'istituzionalizzazione nazionale della criminalizzazione del fenomeno potrebbe preludere uno spostamento della stessa logica nel consolidamento di un'"Europa fortezza" intergovernativa, priva di quelle garanzie costituzionali nelle quali tradizionalmente i



diritti umani rappresentano i "limiti del politico". L'applicazione nazionale di questi limiti può, al contrario, comportare uno stato di giustificazione dell'azione governativa contro un'alterità considerata come minaccia.

Si concluderà la relazione con due osservazioni: 1. un breve prospetto dell'azione politica da intraprendere, in relazione alle macro-fasi di violazione dei diritti umani vissute dal migrante; 2. l'importanza di discernere gli approcci con cui si osserva e analizza il fenomeno migratorio che non possono essere in nessun modo considerati neutri.